

La professionalità al femminile



La donna non è più un soggetto debole da... proteggere

Un quarto delle imprese italiane è "rosa"

Le imprese "rosa"

La nostra rubrica è sostanzialmente rivolta alle "donne", quindi ci sembra giusto dedicare un po' più di attenzione alla "donna imprenditrice".

Il Ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, nella presentazione del "2° Rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile"¹ ha affermato che un quarto delle imprese italiane sono "rosa". 1.421.085 donne hanno scelto di aprire un'attività propria. Il Mezzogiorno, con Abruzzo, Basilicata e Molise, ha la componente più elevata di imprese guidate da donne. "...le imprese con un alto numero di manager donne o con una forte presenza femminile fanno registrare quasi il doppio di profitti di un'azienda tradizionale. Le donne, insomma, non appaiono più come i soggetti deboli da proteggere ma sembrano pronte a guidare la sfida della ripresa, salde al timone

1. "Impresa in Genere" - "2° Rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile" - Unioncamere - Ministero dello sviluppo economico - Dipartimento per le Pari Opportunità.

di Raffaella Losito



Raffaella Losito

dell'impresa come, spesso, a quello della famiglia. Con responsabilità e fiducia...", così ha esordito Mara Carfagna.

Il tasso di femminilizzazione è del 23,3% ed il 61% delle imprese sono individuali (anche se emerge la progressiva preferenza per forme giuridiche collettive: +18%). Al Sud e Isole le imprese femminili sono il 25,57% e al centro il 23,82%. In

Lombardia a fronte di saldo negativo di imprese maschili, le donne hanno fatto registrare un aumento di 5.310 aziende; mentre nella nostra Provincia le imprese femminili sono 23.229 rappresentando il 20,9% del totale delle im-



prese attive. Da noi, il principale settore in cui le donne sono attive riguarda il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la riparazione di automobili (6.329 imprenditrici); seguito dalla fornitura di servizi (2.787 aziende) e dal settore alber-

ghi e ristorazione (2.675 unità). Le donne che fanno impresa, al di là di problematiche simili a quelle degli uomini, si distinguono per un loro “stile”, cioè il modo in cui danno forma e sostanza all’impresa e alla sua operatività; un modello femminile di “imprenditrice/manager” che dà valore centrale ad un network

cooperativo che include affari, comunità e famiglia, ed è potenziato dalle abilità relazionali caratteristiche del management femminile.

Vediamo qualche fattore distintivo dell’imprenditoria femminile, positivamente e non:

- l’attività della donna imprenditrice riesce ad essere più longeva di quella degli imprenditori: crea meno imprese, ma le tiene in vita più a lungo;
- pur avendo una dimensione micro (da 1 a 9 addetti) contribuisce a creare più posti di lavoro;
- utilizza poco i servizi di assistenza e consulenza e manifesta un più forte bisogno di servizi a supporto della competitività, soprattutto per l’innovazione;
- sente più degli uomini la complessità di gestire i tempi di lavoro, della famiglia e si appoggia prevalentemente alla rete familiare e amicale;
- utilizza poco internet e i servizi online (gli uomini hanno un approccio ancora più “timido” all’innovazione);
- ha un rapporto con il denaro improntato sulla prudenza e una gestione finanziaria dell’impresa molto cauta, limitando il ricorso a fonti esterne solo quando strettamente necessario; in questi casi preferisce rivolgersi alle banche locali; preferisce gestire autofinanziandosi;
- percepisce di più la crisi econo-



La Regione Lombardia

Grazie al Fondo di Rotazione per l’Imprenditorialità (FRIM) e alla L.R. 22/2006, le imprese in fase di start up, create da donne, giovani (18-35 anni) e soggetti svantaggiati, potranno usufruire di finanziamenti agevolati sino all’esaurimento di disponibilità pari ad € 30.000.000,00².

Esaminiamo nel dettaglio questa interessante opportunità che, a differenza di altri incentivi, non ha un tempo limitato di utilizzo né è destinata ad interventi per settori di attività specifici.

Soggetti beneficiari

- a) Impresa individuale con titolare giovane, o donna o soggetto svantaggiato, ossia lavoratori provenienti da aziende che hanno fatto ricorso alla CIGS/CIG in deroga e per i quali non è previsto rientro in azienda;
- b) impresa familiare, con titolare giovane o donna o soggetto svantaggiato.

I titolari dell’impresa individuale, nonché familiare, non devono essere titolari di altre imprese attive.

- c) società di persone con almeno i 2/3 del totale dei componenti costituito dai medesimi soggetti;
- d) società di capitali con almeno i 2/3 del totale dei componenti costituito dai medesimi soggetti che devono detenere, inoltre, almeno i 2/3 delle quote di capitale.

I soggetti determinanti per accedere, devono essere residenti in Lombardia da non meno di 5 anni dalla presentazione della domanda.

Le suddette tipologie di impresa devono inoltre:

- a) essere iscritte al registro delle imprese da non più di 12 mesi o, esclusivamente per le società di persone e di capitali, completare l’iscrizione entro e non oltre 90 gg dalla presentazione on line della domanda;
- b) avere sede operativa in Lombardia.

Oggetto e forma dell’agevolazione

Le principali caratteristiche sono:

- a) durata del programma di investimento: 12 mesi dalla data del decreto di concessione dell’agevolazione;
- b) co-finanziamento a medio termine o locazione finanziaria di beni strumentali con gli intermediari bancari e finanziari convenzionati con il Soggetto Gestore;
- c) intervento finanziario concedibile: da un minimo di € 15.000,00 ad un

incentiva l'imprenditoria

massimo di € 40.000,00 per imprese individuali e familiari e da un minimo di € 15.000,00 ad un massimo di € 200.000,00 per le società di persone e di capitali;

- d) intervento finanziario: 100% dell'investimento ammissibile di cui il 70% quota Fondo Regionale ed il restante 30% quota Intermediari bancari e finanziari convenzionati;
- e) tasso nominale annuo di interesse a valere sulla quota Fondo Regionale pari al 0,50 %;
- f) durata dell'intervento finanziario: minimo 3 anni, massimo 7 anni, di cui massimo 2 anni di preammortamento;
- g) erogazione del finanziamento in una/due tranches.

A supporto del finanziamento saranno richieste idonee garanzie.

Spese ammissibili

Sono ammissibili, al netto di IVA, le seguenti tipologie di spesa sostenute successivamente alla data di presentazione on-line della domanda e il programma di investimento deve essere realizzato nell'ambito del territorio della Regione Lombardia:

- a) costi per adeguamenti tecnici ed impiantistici dell'immobile sede dell'attività nel limite massimo del 30% del programma di investimento ammissibile;
- b) acquisto di beni strumentali nuovi di fabbrica finalizzati all'avvio dell'attività quali attrezzature, macchinari, impianti specifici (es. impianti per telelavoro), arredi;
- c) costi di avvio attività in Franchising (fee di ingresso). Tali costi non potranno superare il 60% dei costi totali dell'investimento programmato e ammesso;
- d) spese progettazione e realizzazione di un sito internet aziendale;
- e) affitto dei locali sede dell'iniziativa per il primo anno di attività e sino ad un importo massimo del 20% dell'investimento ammissibile;
- f) acquisto di automezzi nuovi di fabbrica e strettamente necessari allo svolgimento del ciclo produttivo (sono esclusi mezzi per l'esercizio di attività di autotrasporto merci c/to terzi);
- g) acquisto di attività preesistente nel limite dell'80% del programma d'investimento;
- h) acquisto di attività preesistente condotta da impresa familiare fino al 100% del programma di investimento (l'impresa familiare acquisita deve risultare in attività da almeno 5 anni);
- i) licenze di sfruttamento economico, brevetti industriali, licenze di software;
- j) costi sostenuti per garanzie nel limite massimo del 3% del programma di investimento ammissibile;
- k) spese generali in misura forfettaria nel limite massimo del 5% del programma di investimento ammissibile.

mica ma la maggioranza reagisce con strategie di organizzazione e rilancio;

- tra gli interventi pubblici a supporto dell'impresa ritiene prioritaria la riduzione delle tasse, maggiori finanziamenti pubblici e semplificazione amministrativa;
- maggior tendenza ad instaurare relazioni sul territorio con altre imprese, preferendo quelle condotte da altre donne, con le quali arriva a concretizzare anche progetti di interesse comune.

Un quadro, nel complesso, che indica comportamenti economici maturi, profili professionali specifici, tutti al femminile; dati confortanti, considerando il momento di crisi del sistema economico, ma forse, come ribadisce il Ministro Carfagna, in cui si può fare di più: "...creare una cultura del lavoro e un ambiente professionale amico delle donne, attento alle loro esigenze, capace di accogliere e valorizzare le loro capacità..."

Un po' di demografia imprenditoriale

La Regione Lombardia ha indirizzato le agevolazioni a determinate categorie di soggetti, individuando quelle che si possono definire come le categorie con "maggior fattore di rischio imprenditoriale": vediamo cosa dicono le statistiche in proposito, anticipandole con un breve excursus sulla demografia imprenditoriale, in termini di natalità e mortalità, senza entrare nel merito dei settori di attività con maggiori potenzialità o più penalizzati.

A livello nazionale il 2010 si è chiuso con un bilancio positivo, tra aziende nate e cessate, con un aumento di 72.530 unità. Le

2. Pubblicato sul BURL nr. 13 dell'1.4.2011
3. Dati "Unioncamere" - Movimpresa 2010.

neo nate sono state 410.736, mentre le cessate 338.206 (su un totale di imprese, iscritte in CCIAA, pari a 6.109.217), mostrando quindi segni di ottimismo non evidenti dal 20063.

La Lombardia ha contribuito con una natalità pari a 65.502 imprese e una mortalità di 64.250 imprese, non costituendo la Regione più trainante in termini di sviluppo d'impresa, mentre Brescia ha registrato nuove iscrizioni per 8.394 imprese e cessazioni per 7.120 (su un totale di imprese registrate pari a 121.465).

I 31-40enni costituiscono la quota più consistente dei fondatori di una nuova impresa (41,3%). Il 24,4% ha come fondatore un giovane meno che 30enne, il 23,4% una persona di 41-50 anni e solo il 9,7% dei neoimprenditori è un over 50. L'iniziativa delle donne rimane minoritaria, rappresentando solo il 26,6% delle nuove imprese; mentre l'iniziativa di uomini interviene con il 73,4%. Le motivazioni del "mettersi in proprio" ovviamente sono diverse anche in relazione all'età, al sesso e alla precedente attività del neo-imprenditore: tra i giovani, la necessità di trovare un'occupazione (28%) o la difficoltà di un lavoro dipendente

(14%), ma anche l'obiettivo di conseguire un maggior successo personale ed economico (19%), sicuro delle proprie opportunità e capacità e dei bisogni del mercato. Il 14,3% ha scelto di avviare l'impresa per dare seguito alla tradizione familiare o per la possibilità di accedere ad agevolazioni fiscali e creditizie.

Per l'adulto le motivazioni sono sostanzialmente la difficoltà di trovare un altro "posto fisso" (30%) o l'insoddisfazione verso il precedente lavoro (9%), stesse motivazioni per le donne oltre al maggior successo personale ed economico.

Raffaella Losito
Dottore Commercialista



**VOGLIAMO DARE UNA MANO AL PAESE.
ANZI CENTODIECIMILA.**

CREDIAMO NELL'UTILITÀ
SOCIALE DEL PENSIERO
TECNICO E CHE NON
SIA QUESTO IL MOMENTO
DI CHIEDERE, MA DI DARE.
E DI METTERE AL SERVIZIO
DELLA COMUNITÀ
LA COMPETENZA,
LA PROFESSIONALITÀ
E L'ESPERIENZA DEI
COMMERCIALISTI FRABIANI.
POSSIAMO ESSERE
UTILI AL PAESE PERCHÉ
SIAMO PROFESSIONISTI.
VOGLIAMO ESSERLO
PERCHÉ SIAMO CITTADINI.


CENSURA
I COMMERCIALISTI
UTILI AL PAESE.